

DAL NOVIZIATO...

di fratel Antonio Iannaccone, novizio

Cari Fratelli ed Amici Lasalliani,

inizia con questo primo scritto un appuntamento che cercherò di mantenere il più frequente possibile e che è, alla fine, il semplice racconto di quello che accade qui, intorno a me, in una casa lontana situata nel cuore della Spagna, a Madrid. Che ha di speciale questa casa? Probabilmente, nulla. Ma qualcosa di "curioso", questo sì. Qui, infatti, dal 26 luglio, 6 giovani (quantomeno, nello spirito) hanno preso una decisione che più "strana" agli occhi del mondo non si può: quella di chiudersi nella suddetta abitazione per un anno (e senza telecamere...), lasciare tutta la propria vita precedente e provare sperimentalmente a prendere totalmente sul serio le parole di quell'uomo nazareno vissuto 2000 anni fa, Gesù, secondo cui chi sceglie Lui "ha scelto la parte migliore" (Lc 10,42).

La casa in questione, dunque, si chiama "Noviziato" e i 6 di cui sopra, tra cui il sottoscritto, sono coloro che si arrischiano a diventare "fratelli delle scuole cristiane".

Innanzitutto una rapidissima presentazione dei novizi: siamo 3 spagnoli, 2 francesi e un italiano. 5 di noi sono più che trentenni (ecco perché "giovani" è parola da "relativizzare") e uno, "il fratellino", ha 23 anni. Iniziamo da quest'ultimo: si chiama Ernest, è catalano (guai a chiamarlo "spagnolo") e sta finendo gli studi di "Magisterio" (simile a Pedagogia, in Italia). Gli altri due spagnoli sono Javier, 38enne, e Martin, fresco 30enne: il primo è ingegnere informatico che ha lavorato molti anni per i fratelli di tutta Spagna (per questo conosce la provincia spagnola come nessun altro, fratelli compresi...); il secondo è un esperto di "Medio Ambiente" e ha realizzato un progetto di tutela ecologica che sta per essere adottato dal suo distretto di Valencia. I due francesi sono Fabrice, 36enne proveniente dai Carmelitani, e Christophe, 40enne professore di elettricità. Infine ci sono io, "l'italiano", Antonio, 38enne ingegnere che ha conosciuto i fratelli nel centro universitario di Torino.

Breve premessa al racconto vero e proprio. In questa prima "puntata", farò un riassunto molto rapido del tempo già trascorso (2 mesi e mezzo, ormai). Nella prossima, mi concentrerò soprattutto sull'evento centrale di questo periodo: la cerimonia di "Iniziazione", avvenuta sabato 18 settembre scorso. Nei seguenti scritti, scriverò "a caldo" di quel che accade di volta in volta.

Dunque, cominciamo. Il primo giorno dell'avventura fu il 26 luglio, quando i sunnominati 6 sbarcarono a Madrid. Ad attenderci c'erano i 3 formatori - che completano la comunità del Noviziato - anche loro provenienti dai 3 paesi di cui sopra: fr. Ottavio, italiano, ex-direttore del centro per fratelli anziani a Torino e fratello storico dell'istituto Filippin di Paderno; fr. Joel, francese, direttore di scuole in terre di Europa (Francia) e di Africa (Ruanda); il direttore, h. Esteban, già dedito alla preparazione dei novizi da vari anni; e, infine, la preziosa "Conci", nostra cuoca e - all'unanimità - "madre aggiunta" di noi novizi.

I primissimi giorni sono trascorsi con l'obiettivo principale di conoscersi il più a fondo possibile. Ognuno di noi ha fatto il tentativo di aprire il cuore agli altri, rivelando le ragioni che l'hanno spinto a essere qui. Personalmente, in questa prima fase, ho avuto la prima delle tante sorprese che quest'esperienza mi sta dando: la "vocazione" di ciascuno non è affatto - in partenza - qualcosa che "unisce", ma, anzi, è esperienza talmente distinta ciascuna dalle altre che, paradossalmente, inizialmente "allontana" più che avvicinare. Casomai - mi sono reso conto - è solo "dopo" che si può trovare "un'unità più alta", parlando insieme, cercando di cogliere nell'altro quelle ragioni profonde che inizialmente non si percepiscono.

Tornando alla "cronaca" dei primi giorni, dunque, la conoscenza reciproca è andata via via crescendo, anche grazie all'aiuto esterno di alcuni valenti fratelli spagnoli: h. Juanco, esperto dell'"Eneagramma" (un metodo psicologico di autoconoscenza nato molti secoli fa in ambiente sufi, e poi rivisitato dai gesuiti) che ci ha aiutato a conoscerci meglio; h. Juan Pablo, che ci ha predicato il ritiro di inizio noviziato e ci ha ricordato che solo se fondata in Cristo (e non nella scuola o in un'etica o in una generica solidarietà) la nostra vita di fratelli sarà possibile e lieta; h. Jean Louis Schneider, che ci ha illustrato con maestria la vita di De La Salle e, con essa, lo spirito del fratello valido allora come oggi; h. Antonio Botana, che ci ha parlato della spiritualità lasalliana, ovvero della vita religiosa intesa come "passione dell'uomo tutto intero per l'educazione" (come diceva La Salle, nella "Memoria sull'abito": "Questa missione richiede un uomo tutto intero"); h. José Angel, esperto di meditazione zen (e qui, lo confesso, non mi convincerà mai la preghiera coi piedi "a otto" e con lo sguardo a stoccafisso...) che ci ha invitato a essere creativi e a non dare troppo peso agli affanni quotidiani.

Essendomi prolungato già oltre il limite massimo di sopportazione di lettura, mi taccio e rimando alla prossima puntata.

Un caro saluto a tutti.

Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre!